Venerdì 27 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 230.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese. . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Chiusura della rubrica

Compiuto il periodo delle feste di Roma, benchè continuino ancora la gara del Tiro a segno ed i Congressi, crediamo opportuno, per conto della *Patria del Friuli*, di chiudere la *rubrica* delle Relazioni de' festeggiamenti ne' nostri Comuni.

Era nostro dovere di aprire questa *rubrica*, e di accogliere quelle Relazioni, affinchè si conoscesse come eziandio qui si abbia voluto far eco alle manifestazioni patriotiche di Roma. E ciò, quantunque quasi dapertutto i festeggiamenti si riducessero a poca cosa; anzi si limitassero ad atti, che non esigevano grave spesa, supplendovi il sentimento popolare.

E come accade sempre in casi simili, pur i proclami de' Sindaci, i discorsi ne' banchetti si assomigliavano, cosichè, udito un discorso e letto un proclama, si poteva avere il concetto e l'intonazione di tutti i discorsi e i proclami per la *festa* famosa.

Ma ora è tempo di chiudere questa *rubrica*, ed intendiamo che sia chiusa col numero odierno.

Piuttosto, affinchè dalla *festa* si tragga qualche utile insegnamento, noi ci sforzeremo a pubblicare scritti ricevuti, un po' dissenzienti dalle vulgari opinioni; e ciò faremo, affinchè dell'evento rimanga ben fermata la memoria.

Per accogliere le Relazioni de' più piccoli Comuni friulani, da giorni parecchi abbiamo dovuto omettere la pubblicazione di scritti di Collaboratori egregj, cui ci piace lasciare piena libertà di esporre idee anche discordi dal pensare comune, quando per esse viensi a discutere con onestà di propositi.

Ora, dunque, daremo la preferenza a questi scritti, con cui, oltre la *festa del settembre*, altri recentissimi fatti della cronaca italiana sono sottoposti a libero esame della Critica.

E, oltre a ciò, faremo menzione, citandone i punti salienti, di un *Carme*, che ci palesò l'esistenza d'un nuovo Poeta in Italia, e che forse con esso segnerà il principio di una fama dovuta all'elevatezza della mente ed a pertinaci studj de' nostri Sommi.

Questo è il programma della *Patria del Friuli* per i prossimi numeri, dopo la chiusura della rubrica delle feste settembrine.

Il ritorno d'una spedizione artica.

Il noto esploratore del Polo Nord, il luogotenente americano Peary, insieme co' suoi compagni Lee ed Henson, sono rientrati nel porto di San Giovanni di Terranova, dopo aver passati due anni nella Groenlandia. Lo scopo di questa spedizione, di ricercare se la Groenlandia è un'isola, non è però riuscito.

L'anno scorso, nel ritirarsi davanti all'invasione dei ghiacci invernali, il Peary aveva lasciato dei depositi di provvisioni lungo la costa dell'Indipendenza, per rendere più facile e rapido il viaggio di quest'anno e per potere quindi spingersi più avanti nelle poche settimane in cui è possibile di avventurarsi in quelle regioni. Ma la neve li seppellì così profondamente da togliere alla spedizione questo vantaggio.

Tuttavia il Peary ha tentato lo stesso di spingersi avanti; e il primo aprile la spedizione, composta di tre americani, sei esquimesi e 63 cani da slitta partì dalla spiaggia meridionale per l'interno e verso il nord. Gli esquimesi però dopo un centinaio di miglia rifiutarono di proseguire più oltre. — I tre americani continuarono il viaggio. Dopo due settimane avevano percorso 200 miglia ed erano saliti a 3000 metri sul livello del mare. Furono assaliti dai venti glaciali; il termometro si teneva costantemente fra i 30 e i 45 gradi sotto zero.

Si avanzarono però sempre audacemente. La terza settimana guadagnarono oltre cento miglia: ma parecchi cani morirono di fatica e di privazioni. Dopo altre 122 miglia, gli esploratori si trovavano sempre a 3000 metri sul livello del mare: le fatiche, la rarefazione dell'aria rendeva loro difficile il respirare e soffrivano di frequenti emorragie nasali. Per nutrirsi non avevano più che dei blocchi di carne gelata. Non restavano più che undici cani, e al cinquecentesimoquinto miglio la grande slitta si ruppe.

Lasciando i cani e le provvigioni sotto la guardia del Lee, il Peary e l'Henson si spinsero avanti a piedi per arrivare sino alla costa, lontana una giornata di cammino; avendo seco provvisioni per quattro giorni. Il Peary sperava di poter incontrare ed uccidere dei buoi muschiati; ma dopo due giorni di una marcia terribile non trovarono nulla. Dovettero dormire una notte a cielo aperto, senza riparo contro la neve, e poscia ritornarono dove si trovava il Lee e gli ultimi cani mezzo morti di fame.

Dovettero affrettarsi a battere in ritirata non avendo quasi più provvigioni. Fortunatamente nel ritorno trovarono lepri e buoi muschiati e poterono rifocillarsi. Viaggiarono così 18 giorni e le ultime 46 ore di viaggio furono compiute senza prendere nutrimento.

Arrivati alla spiaggia furono imbarcati a bordo del *Kite*, che li ricondusse a Terra Nuova.

Busti lordati!

Roma, 26. Stamane al Gianicolo si trovarono lordati di roba immonda i busti di Bixio, di Manara e di altri. I giornali reclamano una grande vigilanza.

Tanto per variare.

Londra e i suoi abitanti. — Da una statistica, testè pubblicata, togliamo le seguenti cifre interessanti sulla più grande città del mondo e sui suoi abitanti. Londra ha una superficie di 176 623 ettari, pari quindi a quelle di Parigi, Nuova York e Berlino prese assieme. La popolazione attuale di Londra è di 5 milioni e mezzo di abitanti, ed ogni anno aumenta di 105 mila. Se l'aumento si manterrà sempre costante, in 45 anni Londra avrà una popolazione di 12 milioni. Nella capitale inglese vi sono 700 publici abbeveratoi per cavalli. Nelle trattorie vengono prese giornalmente 950 000 colazioni. Vi sono 1000 uffici postali, 600 alberghi, 7600 osterie, che poste in fila arriverebbero da Londra a Portsmuth.

Il Tamigi è percorso giornalmente da 12,000 piroscafi, che servono per gite di piacere e la ciurma di essi è di 300 mila persone. I *tramways* hanno una rete di 226 chilometri e le vie di Londra una lunghezza di 11,250 chilometri.

L'illuminazione è fornita da più di un milione di lampade a gas. Giornalmente vengono fumati un milione di sigarette e 200,000 sigari. 60 000 donne lavorano negli uffici. 12 000 sono gli impiegati teatrali. Ogni giorno vengono impostati 3 milioni di lettere ed ogni anno si fabbricano 90,000 pianoforti. A Londra nascono giornalmente 400 bambini. 100 000 operai lavorano di notte e 200 000 sono i servitori. L'acqua bevuta a Londra in un giorno potrebbe formare un lago di 570 metri di lunghezza, 182 di larghezza e 1 metro e 82 cent. di profondità!

Una statistica degli ubbriachi. L'ispettore dell'asilo per gli ubbriachi, di Londra, dà nel suo resoconto annuale dei dati interessantissimi. Dei 377 pazienti che dall'apertura dell'asilo — sono 15 anni — furono rilasciati, 83 avevano frequentato l'Università, 248 avevano avuto una «buona» coltura, 25 una coltura «mediocre», e soli 21 una coltura «elementare». Dei 377 beoni 203 erano coniugati, 155 celibi e 19 vedovi. Degli stessi, 321 erano nel medesimo tempo anche forti fumatori. Secondo la loro professione, 41 erano commercianti, 33 agenti, 28 medici, 18 fabbricatori, 18 avvocati, 13 impiegati, dello Stato. Come causa impellente del loro vizio, dei 377, 188 addussero lo spirito sociale «sociability».

Intanto resta stabilito che il maggior contingente di ubbriachi, secondo questa dettagliata statistica venne dato dalla Borsa, dal talamo e dal sacro tempio della scienza. Edificante davvero!

Nell'anno 2000. Il *Galignanis Messenger* racconta che tre anni fa, un berlinese, stanco di una vita nella quale non aveva più nulla da imparare, risolvette di sospenderne il corso e di rivivere dopo un secolo di sonno; egli persuase la moglie a seguire la sua sorte. Tutti e due costruirono una ghiacciaia perfezionata, e, dopo aver lasciato scritto e raccomandato che si facesse un po' di fuoco intorno ad essi nell'anno 2000, si preparavano a entrare nella ghiacciaia, ma la polizia sopraggiunse, e interruppe questa curiosa esperienza.

Nel Congo. — Un esploratore, il capitano S. L. Hinde, ha fatto una conferenza alla Società scientifica di Londra, sul Congo dove ha vissuto parecchi anni. Gli abitanti delle rive del Congo sono tutti cannibali; la carne di uomo costituisce, presso quei popoli, un articolo di commercio corrente. S'ingrassano degli schiavi allo solo scopo di convertirli in bistecche e in prosciutti.

Pare anche che i macellai di carne umana usino, nell'adempimento delle loro funzioni inaudite crudeltà «per dare miglior sapore alla carne»: i Bungalas, ad esempio, rompono prima braccia e gambe alle vittime; poi le immergono per tre giorni con sola la testa fuori dell'acqua. E' costume, in tutte le tribù congolesi, di macellare vecchi e ammalati: si vedon ragazzi divorare i loro genitori senza batter ciglio. Il signor Hinde afferma che i missionari lottavano con successo contro questi costumi abbominevoli.

Un caso di alcoolismo. — I giornali tedeschi di medicina segnalano un caso straordinario di alcoolismo che meriterebbe di figurare nel numero delle eccentricità patologiche più rare. Un operaio ebanista, di quarantaquattro anni, è morto recentemente all'ospedale civile di Strasburgo, nel quale era entrato due volte in seguito a crisi alcooliche. La prima volta la sua malattia si era manifestata coi sintomi ordinari; assenza di appetito, mal di capo, tremito delle membra.

La seconda volta il male si era complicato con una tubercolosi avanzata e intollerabili dolori di stomaco che la scienza non riuscì a vincere. Quando fu morto si procedette all'autopsia e si trovò in una cavità dello stomaco una specie di pietra di forma cilindrica, 10 centimetri lunga, larga 5, spessa 4, e che per la sua consistenza come per la sua natura i medici riconobbero per un composto di alcool e di vernice. Il disgraziato ebanista era giunto a bere fino la vernice della quale si serviva per i suoi lavori quotidiani.

I piccioni ed il cannone. — In Isvezia sono state fatte esperienze per vedere fino a qual segno i piccioni sono sensibili al fragore della cannonata. E' risultato che il loro sistema nervoso resta intensamente impressionato dalle detonazioni dell'artiglieria. Quando vengono lanciati durante un combattimento navale, e subito dopo, rifiutano di partire. Hanno perduta la loro facoltà di orientazione? O, il che è più probabile, sono annientati dalla paura? In questo caso il rimedio sarebbe facile: abituare i piccioni allo strepito delle armi da fuoco, come si fa per certi cavalli.

La questione che è particolarmente importante, sarà largamente discussa dalle riviste militari. E la *Revue du Cercle militaire* già se ne occupa.

La Nocera è molto diuretica e digestiva.

Probabilmente l'articolo che stampiamo qui sotto, venne suggerito all'Autore dalle odierne lagnanze circa gli «accertamenti della Ricchezza Mobile» operati dall'Agente di Udine e da altri Agenti in Provincia.

Certo è che nel periodo dell'«Esposizione agraria» e durante la visita del Ministro Barazzuoli si fece tanta pompa di progressi in rapporto con l'agricoltura e con l'industria, che quella Eccellenza concepì forse un giudizio esagerato sulle condizioni e sulla ricchezza del Friuli tanto è vero che dicesi ne abbia tenuto discorso anche in Consiglio de' Ministri.

Ad ogni modo sta bene che eziandio le riflessioni del signor B. sieno sottoposte all'attenzione de' nostri Lettori.

APPARENZA E REALTÀ

(A proposito di Esposizioni).

Se ai nostri maggiorenti capitasse la bella idea di fare, supponiamo, una cosidetta *Esposizione agraria*, non è a dirsi come tutti o quasi tutti i possidenti e produttori del circondario si affretterebbero a concorrervi col più buono e col più bello delle loro derrate, bestiami, attrezzi rurali, e con i saggi delle loro industrie e miglioramenti introdotti nella coltura del suolo.

Si vedrebbero cereali mai più visti; legumi ed ortaggi importati da chi sa dove, e qui egregiamente riusciti; frutta nostrane ed esotiche, migliori di quelle della *Terra Promessa*; macchine per la lavorazione dei campi perfezionate sui più recenti modelli, recipienti vinari di lavoro squisito e di grande capacità. Si vedrebbero botti ripiene dei migliori vini del paese, vini imbottigliati offerti ai buongustai dai più bravi enologi dei dintorni. Il contributo più importante sarebbe poi quello degli animali che servono ai lavori campestri ed a nostro alimento. Si andrebbe spopolando le stalle per condurre alla Mostra bovina i tipi più ben fatti, sani e robusti, di razza nostrana e forestiera, i quali poi, quand'anche niente affatto ammirabili ed anzi al disotto dei più comuni de' loro simili, a fiera ultimata, non mancherebbero di pregio per il solo fatto che furono presentati all'*Esposizione*.

Insomma, in una *Esposizione agraria*, magnifica o meschina che fosse, si radunerebbe una miscellanea di quanto si trovasse di meglio nelle nostre campagne.

Vi sarebbe un Comitato dirigente costituito di uomini competenti, esperti, possessori di vaste tenute, e promotori di ogni progresso agricolo, i quali, naturalmente onorati di varie cariche e molto considerati nelle alte sfere del Governo, otterrebbero da chi tiene il portafoglio dell'agricoltura ed industria nazionale il graziosissimo assenso di recarsi personalmente a vedere ed ammi-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

IV.

Giovanna giunse all'indomani.

Ella era una bella, vezzosa giovanetta in sui diciotto o vent'anni, dal viso dolce, pallido, dagli occhi azzurri, chiarissimi.

Era delicata invero, come avealo detto madama Simonset. Aveva le spalle un po' troppo strette. L'occhio era cerchiato all'intorno di azzurro, ed il naso bianchissimo, sottile, aveva delle narici di una mobilità estrema. Si scorgeva tosto in lei una respirazione difficile, penosa. Le labbra erano rosse, ma quando si aprivano un po' per parlare o per sorridere, lasciavano scorgere delle gengive biancastre. I denti erano belli, piccoli e ben disposti. Si sa, ch'ella era bionda, e folta era la chioma dei suoi capelli.

Fu al mattino, verso le dieci, ch'ella fece la sua comparsa nella macelleria. La Cavamoggia non si era ancora alzata. Pierrondon si trovava solo in bottega intento a meglio disporre la mostra, quando ella entrò.

Vedendola, Pierrondon si avanzò verso di lei.

— Scommetto, disse sorridendo, che voi siete madamigella Giovanna.

— Come potete indovinarlo?

— Scorgendovi. Eppoi, bisogna che vi aggiunga: io era prevenuto del vostro arrivo.

— Madama Pierrondon, è assente?

— Sì, ma io posso mettervi al corrente di tutto, senz'altro. Del resto, mia sorella attenderà con voi, oggi e durante i primi giorni.

— Dov'è vostra sorella?

— E' ancora a letto, ma non dorme punto... Ella è sempre inferma, e bisogna trattarla con ogni riguardo. Venite, voglio farvi fare la sua conoscenza...

Entrarono nello stanzino della Cavamoggia. Questa si sollevò come potè sui fianchi, ed i suoi sguardi si portarono sulla giovanetta, nuova venuta. Gaspare le disse ch'ella era Giovanna. Esse si stesero la mano spontaneamente.

— Mi alzerò tosto, disse Ginevra, e vi installerò al vostro posto. Vi mostrerò i libri dei conti e vi indicherò i vari prezzi della carne. Perchè non vi affatichiate troppo nei primi giorni, io resterò presso di voi.

— Vi ringrazio, proferì Giovanna, ciò renderà più facile il mio compito.

— E per me, sarà un piacere, madamigella.

Allora, non senza pena Ginevra si alzò dal letto, si vestì, ajutata dal fratello che chiamò presso di sè, per far più presto.

Quando ebbe finito, andò a prendere i registri; poscia le due giovanette presero posto intorno ad un tavolino, collocato in fondo alla bottega, e incominciarono a lavorare, mentre Pierrondon continuava a tagliare la sua carne e finiva di disporre la mostra.

Ad ogni momento, entrava gente che domandava o un pezzo di coscia di castrato, o di montone o di bue; altri, altro, a seconda dei mezzi e dei gusti.

Verso tutti gli avventori che entravano, Giovanna volgeva il capo, per vedere come si disimpegnava Pierrondon, ascoltando le osservazioni delle brave massaje che or si lagnavano di un osso troppo grande, ora di un pezzo di carne troppo grossa, ponendo attenzione anzitutto alle risposte sempre pronte del giovane macellajo che si faceva a quattro per contentar tutti.

Giovanna seguiva Pierondon con sguardo di curiosità, non senza un qualche stupore.

Ad un certo punto ella disse alla Cavamoggia:

— Come ha l'aspetto e i modi gentili, vostro fratello... Egli deve essere assai buono, non è vero?

— Oh, sì! sclamò l'inferma con un lungo sguardo, che esprimeva la profonda tenerezza sua per Gaspare...

E vieppiù avvicinandosi a Ginevra, e parlando a bassa voce, per non essere udita, raccontò confidenzialmente alla giovane le qualità che ornavano il fratello, l'affetto grandissimo che l'una nutriva per l'altro.

Ella si sentiva già attratta da una irresistibile simpatia verso quella giovanetta che conosceva appena da una mezz'ora innanzi.

La povera piccina parlava con una eloquenza infiammata che trascinava, mentre per ben due o tre volte, Pierrondon s'accorse degli sguardi pieni di curiosità e di stupore che Giovanna portava su di lui. Ciò, lo imbarazzava alquanto, benchè egli non ne sapesse il perchè.

Al momento in cui giunse Giustina, Ginevra aveva già confidato alla sua nuova amica quanto aveva entro al cuore.

La vecchia accolse Giovanna con una indifferenza da perfetta commediante. Dopo averle raccomandato di non affaticarsi troppo, nei primi giorni, per mettere in corrente i registri, ella soggiunse con singolare accento:

— Pare impossibile! Come voi assomigliate a vostro padre, la mia piccina, tutto che siate così delicata e...

E dopo qualche istante di silenzio, non senza esitanza nella voce:

— Tanto meglio... mi sembrerà di non aver abbandonato Manzin.

Ecco il modo con cui fu installata Giovanna.

Superate le incertezze, le titubanze dei primi giorni, bentosto Giovanna, Pierrondon e Ginevra si sentirono legati da sincera amicizia, da fraterna intimità.

La giovanetta del resto, cercava tutti i modi per rendersi utile.

E' così che fin dal primo giorno, ella rimpiazzò Pierrondon, che aveva piena fiducia in lei, nelle cure quotidiane reclamate dalla infermità di Ginevra.

Questa camminava a mezzo di un apparecchio provvisorio destinato a drizzare le gambe della piccola rachitica.

Giovanna, ben presto appresa dal giovane macellajo, quanto occorreva perchè l'apparecchio medesimo funzionasse regolarmente con sollievo e vantaggio della disgraziata. Ed anzi tanto ella mostravasi diligente, premurosa, accorta, nella bisogna, da superare lo stesso Pierrondon, meritandosi così tutta la riconoscenza, tutto l'affetto della sofferente.

Un bizzarro contrasto colpiva la mente di chi riguardava, il vedere Pierrondon pieno di salute, di forza, invidiabile davvero, — accanto alla sorella, pallida, sofferente sì da destare pietà.

Talvolta, le due giovanette trovavansi vicine l'una all'altra mentre egli stava tagliando a pezzi la carne della bottega. Egli gettava uno sguardo di sorpresa sulle sue larghe spalle, sulle braccia enormi, su di cui la camicia bianca era sempre ripiegata al dissopra del gomito, e contemplava tosto dopo quelle due creaturine così deboli. E per una legge naturale, la sua forza si sentiva attratta verso quella fievolezza.

Era per ciò ch'egli amava tanto la sorella malaticcia... e sarebbe forse per ciò, ch'egli si sentiva attratto anco ad amare Giovanna?

(Continua).

rare tutte le belle cose che noi fossimo riusciti a raccogliere in apposito Locale.

Il Personaggio che ci avesse in tal modo favoriti, non sarebbe certamente avvicinato da possidenti meschini, da negozianti prossimi alla rovina, da impiegati a mezza paga, da artieri ed operai disoccupati, da contadini estenuati e pellagrosi; ma al suo arrivo e nel suo breve soggiorno fra noi, sarebbe invece accolto e sempre accompagnato da quelli che per possidenza e ricchezza chiudono il bilancio annuale con ottimi risultati; da quelli, che soddisfatti della loro posizione e forse riguardi delle difficoltà e ristrettezze altrui, si mostrerebbero fieri di comparire in faccia al Governo nazionale siccome antesignani d'un paese nel quale, mercè lo spirito di iniziativa e di cooperazione, mercè l'industria, l'attività e la concordia fra *tutte* le classi, predomina quel benessere che invano si ricerca in altre provincie.

Non è a dirsi come siffatta Notabilità ministeriale, se non altro per deferenza e per gentilezza, troverebbe ammirabili tutte le produzioni del suolo e dell'industria, tutti i preparati di alimentazione, ed ogni ordigno meccanico per facilitare la coltivazione dei campi; non è a dirsi com'Egli si mostrerebbe edificato nel visitare i diversi Stabilimenti industriali del nostro paese, i quali, naturalmente apparecchiati all'arrivo di un tanto Visitatore, porrebbero in azione macchine ed operai, e nei quali in quel giorno felice si vedrebbe ogni cosa in bell'ordine e dappertutto risalterebbe la decenza e la pulitezza.

Il cortèo del Personaggio illustre non mancherebbe di assicurarlo, ad onore del paese, che tutto qui è dovuto a tenaci e perseveranti fatiche di volenterosi ottimati; alla serietà, alla morigeratezza, al costante lavoro di queste popolazioni industri, le quali, paragonabili agli Olandesi, tanto celebri per le loro conquiste sul mare, vanno meritamente lodate per i loro sforzi onde superare la quasi generale sterilità di un terreno coperto di roccie e di sassi e ribelle ai travagli del coltivatore.

Allora la meraviglia della prelodata Eccellenza sarebbe al colmo, ed Ella quindi si persuaderebbe della massima, che per istruirsi delle condizioni reali in cui versa economicamente un paese non servono rapporti e memoriali, ma giova invece benissimo il vedere e conoscere uomini e cose con gli occhi propri per giudicarli con la propria mente.

Ma nel caso nostro, sarebbe come dire, che per formarsi un giudizio sullo stato economico d'una intera città, lo si avesse unicamente a desumere da quanto si vede in una delle sue case signorili, ove tutto è lusso, abbondanza, comodità, piaceri, ecc., senza poi curarsi di quegli abitanti che pènano a campare la vita

---

A proposito del vedere con gli occhi propri, ci sovviene d'un passo de' *Promessi Sposi*, ove si parla di pèste e di untori. I semplicioni di quell'epoca, i quali asserivano d'aver *vedute* certe figure equivoche a palpare un battente di porta, a mettere la mano entro il cappello, o tirar fuori un cartoccio, prove indubbie per essi di maleficio, sostenevano a faccia tosta che gli *untori* non erano punto una fantasia popolare, ma proprio avvelenatori in carne ed ossa; e la finivano col dire che *per poter narrare le cose giuste, bisogna averle vedute.* Ed ecco, a Milano si vedeva ciò che non era; nelle Esposizioni invece si vede senza vedere ciò che non vi è, e che importerebbe molto che fosse veduto. Ovverosia, nel caso nostro, gli oggetti raccolti non sarebbero illusori; ma il guajo starebbe in questo, che mentre non si potrebbe dire che gli esposti prodotti abbiano raggiunta la perfezione, per di più mancherebbe la nozione delle cose non vedute, le quali, naturalmente più difettose e scadenti, servirebbero però di norma nel giudizio che si volesse fare sulla generalità delle nostre produzioni ed industrie.

Quel che si vede non è a confondersi con quello che non si vede, e quindi si dovrebbe affermare d'aver osservato bensì alcunchè di buono e di bello, ma di non poter formarsi un giusto criterio sullo stato economico d'un paese, stante, ripetiamo, la inscienza di quanto non si è veduto, e che potrebbe modificare il nostro giudizio al punto di non trovare convenienti certi applausi promossi da gradevoli impressioni ricevute da parziali scoperte.

Quindi la facilità che una Esposizione locale ingeneri nel Preposto all'economia nazionale un erroneo concetto sulle condizioni materiali dell'intera provincia, con probabile danno della medesima; al che vi avrebbero in certo modo cooperato i Notabili del paese, ostentando la parte migliore di ciò che si ha, e tenendo nascosta la peggiore, che è la massima.

Stà bene tener alto il credito del paese proprio, ma non tanto però che presso il Governo centrale attecchisca il convincimento che noi capacissimi di provvederci da soli, non si abbia mestieri di ajuti governativi. Questa persuasione potrebbe nuocerci gravemente, massime allora che di simili ajuti più che mai si abbisognasse.

Nei tempi andati, quando non si parlava di Esposizioni — le quali, se microscopiche, servono per lo più all'interesse privato, alla vanità dei promotori, e lasciano, al solito, il tempo che trovano — erano i Regnanti ed i Governatori d'una nazione, quelli che in forma privata ed incognita si chiarivano personalmente del vero essere delle popolazioni soggette. Da quest'uso scaturiva la verità dei fatti, e quindi la retta distribuzione dei savii provvedimenti. Il supposto Emissario governativo che si recasse fra noi, anzichè rimanere abbagliato *a priori* delle credute rarità del paese, dovrebbe apprendere non solo il bene, ma anche il male che esiste nel paese stesso, in tutte le sue varie plaghe, nelle più o meno felici condizioni delle terre ond'è costituito. Ed è in tal modo che senza bisogno di rapporti e di relazioni ufficiali, si accerterebbe delle cose nostre con gli occhi suoi e le giudicherebbe con la sua mente.

Nel suo breve soggiorno fra noi, in luogo d'essere circondato dal fiore della cittadinanza, del riceverne informazioni ottime e consolanti, del vedere le più ricche produzioni del suolo, le più floride industrie, la alacrità e la intraprendenza, raccolte nei capiluoghi della provincia, Egli dovrebbe recarsi in quelle località ove il terreno è sterile ed ingrato, ove l'agricoltura è languente, i prodotti meschini, il bestiame estenuato, le fatiche e l'industria assai male retribuite; ove fra proprietario e lavoratore c'è uno scambio di vessazioni e di angherie da una parte, e dall'altra, di frodi e d'infedeltà; ove la privazione di quanto è necessario produce le infermità, accorcia le vite, sforza alla emigrazione, anche allora che questa non ha più nulla di seducente.

E poi, anche nel capoluogo della provincia, uscendo un poco dal brillante circolo che festosamente lo accolse, l'illustre Visitatore vedrebbe nobili decaduti ed altre persone civili non sicuri del vivere del domani; addottorati e licenziati a libera professione invano aspiranti a posti già occupati, a clienti che non esistono; bottegai ed esercenti poco lontani dalla bancarotta; artieri ed operai scarsamente provvisti di lavoro od affatto disoccupati; popolo, che per le miserrime condizioni locali trascina vita stentata, espatria per lontane contrade, si reca a travagliare fra genti straniere e più che mai fra quelli che furono i nostri dominatori, e per essere liberato dai quali versò il proprio sangue nelle lotte per la indipendenza.

B.

Cronaca Provinciale.

Da Aviano.

A proposito del XX settembre. — *26 settembre.* — Nel N. 227 della « *Patria del Friuli* » leggesi una corrispondenza colla quale, in occasione del XX settembre, si tenta di denigrare questo Consiglio Comunale e il *neo consigliere provinciale* (ah! tristi memorie del 21 luglio non ancora dileguate!) D.r Carlo Policreti quale preteso capo di una costellazione di astri minori.

Ora è bene si sappia, non già dal pubblico di Aviano il quale lo sa anche troppo, e conoscendo troppo a fondo certi suoi polli li ha giudicati e condannati inappellabilmente, ma dal pubblico del di fuori che non ha obbligo di conoscere tutte le mariuolerie che si commettono in Aviano, come la succitata corrispondenza non sia altro che una volgare mistificazione. E' una volgare mistificazione dire che il Consiglio Comunale si arrese a votare un meschino ordine del giorno di partecipazione alla festa del XX settembre soltanto perchè gli fu posto innanzi lo spauracchio dello scioglimento.

La verità invece è che il D.r Carlo Policreti presidente dell'assemblea esortò i consiglieri a deliberare secondo i loro schietti e sinceri sentimenti di patriottismo, senza preoccupazioni sulla eventualità dello scioglimento nel caso di un voto decisamente contrario. La verità è che il presidente concluse con queste testuali parole: « Si tratta ora « di sapere se la rappresentanza del « Comune voglia o no riconoscere Roma « capitale d'Italia e la supremazia in « Roma del potere laico sul potere spi« rituale. Di fronte a questo dilemma « non dubito quale sarà il voto del « Consiglio » E' bensì vero che i noti facinorosi, per i quali le legnate del 21 luglio non sono peranco guarite, sognavano un voto contrario del Consiglio perchè ne avesse a conseguire il tanto agognato scioglimento, come è altrettanto vero ch'essi prima di riaprire il cuore alla speranza tentando una rivincita, dovranno aspettare tre lunghi anni, in capo ai quali... dovranno un'altra volta preparare le loro ben provate spalle.

— Mistificazione il racconto relativo alla negata concessione delle Guardie campestri, mistificazione quello relativo al rifiuto di aprire al comitato la porta del campanile per l'inalberamento del vessillo tricolore. Ma che altro sa fare codesta gente se non *mistificare, calunniare, diffamare?* Non è ormai anche troppo noto che questi patriotti e filantropi dell'ultimissima ora sono poi gli stessi salvatori della pubblica cosa che mossero recentemente accusa al Sindaco, ai membri della cessata amministrazione, al segretario comunale, di avere nè più nè meno che rubato il denaro loro affidato? E quantunque l'accusa, la quale si ebbe l'esito che meritava, poichè certe denuncie quando prevengono da certe persone hanno sempre il peccato d'origine, fosse mossa col comodo e prudente sistema di lanciare il sasso e nascondere la mano, che più oramai dubita sulla provenienza della turpe calunnia? Ciò è bene si sappia anche fuori di qui.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *26 settembre.* — (*B.*) — Con piacere vi dò la notizia che il bravo giovane concittadino Vincenzo Garbin teste laureatosi al Politecnico di Milano, e fu fra i primi prescelto dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia in qualità di praticante ingegnere. Le mie congratulazioni.

Porrei sott'occhio dell'On. Giunta un lavoro di grande utilità con pochissima spesa, cioè l'allargamento di un tratto breve di strada che dal ponte delle monache va alla birraria Solferino. Le case che non hanno accesso sul paese si trovano molto difficoltate nella vuotatura delle fogne, non potendovi accedere i carri. L'operazione oggi si fa dalla parte della scaletta, ma essa presenta moltissimi inconvenienti.

Nulla ancora posso dirvi circa la nostra crisi municipale, ma lo farò al più presto.

Magistratura. — Cenzatti, sostituito procuratore del Re a Roma, è nominato giudice a Pordenone — Voltolini è nominato vice-pretore a Pordenone.

Da Spilimbergo.

Tristia. — *26 settembre.* — E' morta jeri — dopo lunga penosa malattia sopportata con rassegnazione da martire la signora Maria del Pin - de Biasio, moglie all'egregio Ufficiale postale di questo capoluogo, e per molti anni maestra nelle nostre scuole.

Mentre vi scrivo le si apparecchiano i funerali, che riusciranno certo solenni e degni della povera estinta. Alla desolata famiglia rassegnazione e conforto, se conforto può darsi in tanta sventura: ai figli il monito di imitare nella vita l'alacre operosità e le tante virtù domestiche della povera mamma. Il paese, dove l'egregia signora contava numerose amicizie, è tristemente impressionato, ed io, unendomi al sentimento di tutti, depongo un fiore di sincero cordoglio sulla tomba di Lei, che fu la mia prima maestra.

Peter Ciriani.

Da Cividale.

La «Favorita». — *26 settembre.* — (*X*). — Le rappresentazioni della *Favorita* procedono con un crescendo di successi, ma con un pubblico piuttosto scarso.

Il tenore sig. Zonghi che andrà all'*Imperiale* di Pietroburgo — è un'artista dalla fine educazione musicale e le sue note sono limpide, misurate, sentite. Applausi e chiamate senza fine.

Anche il baritono signor Sarcinelli canta con sentimento di vero artista, ed il suo avvenire perciò sarà pieno di allori.

Della gentilissima sig. I. Sambo, ogni elogio è superfluo, se col suo canto, col suo possesso scenico, sentimento drammatico, commuove e trascina all'entusiasmo.

Teobaldo Montico, anzichè debuttante, canta da provetto artista, e va sempre più conquistandosi le simpatie del pubblico che lo applaude con calore.

La graziosissima Flora Mirco canta con grande intelletto d'amore, e nella sua piccola parte emerge ed è applaudita insieme ai cori che sono bene intonati, distinguendosi pure l'altro comprimario sig. Pelizzoni.

L'orchestra progredisce ogni sera, e dobbiamo rallegrarci col prof De Stefani, che fatalmente ci lascia, il quale ci allestì uno spettacolo eccezionale per noi, e tale che forse per molto tempo non avremo uno pari.

Alla serata d'onore della signora Ida Sambo intervenne scelto e numeroso pubblico che festeggiò moltissimo la distintissima artista la quale cantò magnificamente.

Dopo l'a solo del III.o atto venne regalata di un magnifico necessaire per signora in argento dorato, una palma splendida con nastro ed una stella tutta di fiori freschi stupenda. Una pioggia di fiori cadde dai palchi fra le ovazioni del pubblico.

La signora Sambo commossa ringraziò più volte.

Tutti poi cantarono egregiamente.

L'orchestra benissimo.

Sabato, serata d'onore del tenore Zonghi.

Domenica ultima rappresentazione della *Favorita*.

— Domenica avremo l'ascensione del pallone e una festa da ballo in Piazza Paolo Diacono.

Ci sarà il treno speciale a quanto ci si dice.

E così terminano le feste, troppo presto, del settembre.

—

Per informazioni dirette, sappiamo che domani sera il treno speciale *di ritorno* da Cividale ci sarà.

Un desiderio: poichè la *Favorita* a Cividale va proprio bene, non si potrebbe gustarla qualche sera anche al nostro *Minerva?*

Da Attimis.

Beni Comunali. *26 settembre.* — (X) In relazione a mandato conferitogli da questo Consiglio Comunale l'ottimo nostro Commissario distrettuale dott. Oreste Scamoni — assistito dal ff. di Sindaco sig. Muras Giovanni e dal Segretario — nel mattino dell'otto corrente recavasi nella frazione di Forame per conferire con quegli abitanti, all'uopo convocati circa la divisione dei beni comunali, ed eliminare d'accordo le difficoltà sopravvenute nella stipulazione dei contratti d'enfiteusi; dappoichè è bene si conosca, che quei frazionisti utilizzano *il latifondo*, ed il Comune paga le prediali senza percepire il canone spettatagli quale proprietario del dominio diretto.

Come prevedevasi, le trattative abortirono, non essendosi presentati che alcuni capifamiglia con proposte impossibili, elaborate a quanto dicesi dal Cappellano di Subit Don Gennaro Lorio — *il fra Paolo Sarpi della regione Slava!*

E' voce generale che questo *autorevole consultore*, che da parecchi anni con fanatismo degno di miglior causa sostiene le infondate pretese degli slavi, sia pervenuto a convincerli che al Comune non spetta alcun diritto di *lati fondo*, e perciò non essere tenuti alla corrisponsione del canone di legge.

Con quale entusiasmo sia stata accolta la comoda trovata del prete Lorio da quei frazionisti, è più facile immaginare che descrivere. Figuratevi che tutti, compresi di ammirazione e riconoscenza, pendono dalle sue labbra, disposti a qualunque sacrificio venga loro consigliato dall'interesse della comune difesa.

La Giunta Provinciale Amministrativa fino dal 1894 ebbe ad approvare la delibera che autorizzava il Sindaco a stare in giudizio contro i frazionisti di montagna onde ottenerli condannati al pagamento del canone o rilascio dei fondi. A quanto dicesi, sembra che pretesti elettorali abbiano consigliato a mettere la cosa in tacere, tanto vero che a tutt'oggi non si è fatto un passo in avanti.

A proposito di beni comunali, quì tutti commentano le amichevoli relazioni che intercedono tra il prete Lorio ed il Sindaco, cresimate dalle recenti elezioni e da una supplica degli *slavi* testè avanzata al Ministero, nella quale sollevando alle stelle le doti peregrine di quest'ultimo fanno voti sulla di lui riconferma sulla carica tanto agognata.

Ed allora?...... Arrivederci divisione alle calende greche! — Vedremo però come la penserà in proposito la Superiore Autorità Amministrativa.

Da Ampezzo.

Grave incendio.

Circa le ore 10 pom. di lunedì (23) si appiccò il fuoco alla casa dei fratelli Pietro e Giovanni Benedetti di Oltris, frazione di questo Comune. L'incendio distrusse metà della casa con due stalli attigui pieni di fieni; perì pure una armenta. Il danno prodotto è di L. 6000 circa, ma la casa era assicurata. Un mendicante di Amaro, cretino o semicretino, a quanto pare, fu la causa dell'incendio. L'abbondanza di acqua e mille e mille nerborute braccia che là colle secchie facevano scorrere in ogni parte, scongiurò maggiori e spaventevoli danni, che si temevano.

Va tributata una parola di lode allo spirito di sacrificio di questi alpestri, che in casi simili accorrono sul luogo di pericolo dai più lontani paesi. In questa occasione ne venne fin da Socchieve, che dista ben sette chilometri!

Da San Daniele.

Come avvenne il mancato furto. — Nella mattina successiva al furto commesso in danno del Vidoni, un ladro — finora ignoto — tentò rubare ad una donna un baule contenente, fra altro, una sommetta di cento lire.

Credesi, lo sconosciuto possa identificarsi con un operaio avventizio addetto alla costruzione dell'acquedotto, il quale — dal giorno del furto — è scomparso. Di lui nulla si sa di positivo.

All'impresa diè, probabilmente, un nome falso: Angelo Moro, e senza indicazione di patria. Il baule era stato levato dalla camera, portato in un fienile e di qui calato giù per la tromba nell'aia e stalla sottostante. La donna, udendo romore, fe' per entrare nell'aia; e incespicò nel baule. Vide uno fuggire, ma nol riconobbe.

— Ai fratelli Persello arrestati pel furto Vidoni, furono sequestrati alcuni ordigni coi quali potrebbero avere forzata la porta trovata aperta.

Collegio Convitto Internaz. di Pordenone

in quarta pagina.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Vito d'Asio. — *Furto qualificato.* Ignoti rubarono oggetti di vestiario per l'importo di l. 26 circa, in danno di Cecconi e c. Giacomo, Marino Leonardo, De Stefano Pietro e Tosia Giovanni.

Forni Avoltri — *Altro furto* — Sconosciuti ignoti, rubarono due pecore del valore di lire 20 in danno del contadino ... nasso Antonio.

Maiaso — *Minaccie.* — Fu denunciato Berardo Stavo per minaccie di morte era armato di coltello, contro certo L... Granziero.

Gemona. — *Arresto.* — Pietro A... falegname venne arrestato perchè in possesso di una roncola di genere proibito.

Da Gorizia.

Furono licenziati i clowns del Circo equestre Richter, che offesero la nazionalità di Gorizia. — Riceviamo la seguente dichiarazione:

Gorizia, 25 settembre.

Egregio sig. Direttore,

Nel suo Giornale ho letto un articolo che parla d'uno spiacevole incidente avvenuto domenica sera nel mio Circo qui, in Gorizia.

Ho l'onore di parteciparle, egregio signor Direttore, che in seguito di questo i due clowns colpevoli furono immediatamente licenziati e che sono già partiti per Budapest.

Quanto a me io non ho nessuna colpa e stimo ogni nazionalità e tanto più quella del colto e gentile pubblico italiano.

Prego umilmente di riparare quanto mai possibile nel suo Giornale questa faccenda, che mi fece a Gorizia in questi ultimi tre giorni bastanza danno e dispiaceri.

Mi rassegno con piena stima

Devotissimo

A. Richter.

Propaganda dei soliti preti. — Veniamo informati che una signora, giunta da poco nella nostra città, si è recata da un parroco di qui ad informarsi e consigliarsi in quale scuola avesse da mandare un suo ragazzino; ed il parroco consigliava di mandare quel bambino italiano, nella scuola della *Sloga* in Via Barzellini perchè *ivi imparano meglio la religione!!* Capite lettori? Nelle scuole italiane non s'impara bene la religione, i catechisti italiani secondo quel parroco non fanno il loro dovere mangiando il pane a tradimento.

Il bello si è poi che il bambino, dopo il primo giorno che era a scuola, ritornando a casa disse alla madre: Ma che scuola mi hai mandato? io non imparerò nulla; non capisco quello che si parla..

Come si crea il bisogno di una scuola slovena in città. — Venni per combinazione a rilevare come si creano i cittadini sloveni e relativi rampolli a Gorizia. Una famiglia povera slovena, che accenna a prolificare ed è già ben fornita, è calata *tre settimane* fa in città dicendo che, non potendo vivere al suo villaggio, è venuta qui!! Se andate a domandare ai caporioni, vi diranno naturalmente che quei figliuoli hanno il *diritto* di istruzione nella loro lingua materna, a spese del nostro comune!

Bel diritto!!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.13... sul suolo m. 20

Settembre 27 Ore 7 ant. Termometro 17.. Min. Ap. notte 16.2 Barometro 759. Stato atmosferico Vario Vento N. pressione calante IERI: Vario Temperatura: Massima 29.2 Minima 17. Media 22.395 Acqua caduta mm. *Altri fenomeni:*

Bollettino astronomico

Settembre 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.0	leva ore	—.—
Passa al meridiano	11.57.5	tramonta	15.?9
Tramonta. . .	17.54	età giorni	9

R. Scuola Tecnica di Udine.

Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione alla II e III classe avranno principio il giorno 1 del p. v. ottobre alle ore 8.

L'esame di ammissione alla classe I comincierà il 10 p. v. ottobre alle ore 8.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Col 1 ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col 20 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per la comodità degli operai il Direttore si troverà in ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 6 e 13 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant. e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni serali incominceranno nella sera del 17 ottobre e le lezioni soltanto festive nel giorno 20 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Una risposta del R. Intendente.

Udine, li 27 settembre 1895.

Egregio Sig. Direttore,

Prego la di Lei cortesia a voler pubblicare nel suo reputato giornale la seguente mia dichiarazione:

« Sostanzialmente nell'articolo inserito del 26 corrente si conferma quant'io ebbi a dichiarare nel mio comunicato del 21.

« Animato dal sentimento dell'equità e della giustizia, mi decisi a rilevare le esposte inesattezze, nel dubbio che potessero paralizzare la possibilità degli accordi. Ora per quanto le cifre per rettificate non corrispondano alla realtà, tuttavia, desideroso di troncare un dibattito che a nulla approderebbe, consiglio a quanti si credono troppo aggravati di presentarsi all'Agenzia, dove troveranno e nel titolare dell'Ufficio e nell'Egregio Ispettore la massima deferenza e la più schietta lealtà, per discutere i dati ed i criteri su cui si basarono gli accertamenti.

« E qualora non si possa raggiungere il desiderato accordo, i contribuenti devono riporre piena fiducia nelle Commissioni, alle quali la Legge affida, come opportunamente ha testè ricordate S. E. il Ministro con sua apposita circolare 18 corrente, l'arduo e delicato compito di rendere giustizia ai contribuenti, come l'erario si affida alla imparzialità, prudenza e fermezza delle Commissioni medesime per la tutela dei suoi interessi.

Ringraziando distintamente, mi professo

Dev.mo Intendente
Cotta.

Il Sindaco di ritorno.

Ieri la Giunta tenne seduta. L'on Sindaco riferì intorno alle feste che Italia celebrò in Roma ed alle accoglienze ricevutevi quale rappresentante del Comune; e mostrò una medaglia commemorativa in bronzo — ora proprietà del Comune — che il Municipio di Roma offrì a tutti i Sindaci i quali risposero alla chiamata della loro Capitale.

Un lavoro necessario

sarebbe quello progettato tante volte, e pel quale, salvo errore, la somma era anche stata preventivata: cioè di togliere fra le vie Mercatovecchio e Paolo Sarpi quella bruttura della riva, detta una volta, *de Madonute*. Ivi non solo c'è un pericolo permanente, derivato dalla riva stessa e dallo svolto brusco che fa la strada: tanto che cavalli e pedoni vi fanno spessi capitomboli, e tosto o tardi si avrà da registrare qualche grave disgrazia; ma per la planimetria stradale, le acque entrano nelle case e le allagano ogni qualvolta piove, e anche in tempi asciutti vi si veggono (e se ne gustano i profumi) scoli d'acqua nerastra che vengono da case e botteghe contermini.

Ora, in un punto centrale com'è questo allo sbocco della magnifica via Mercatovecchio, Udine bella e gentile non dovrebbe tollerare più oltre un simile sconcio.

La gara di tiro a segno in Roma.

Non è ancora finita: ma dai risultati che ne dànno i giornali, non si vedono figurare fra i primi, i tiratori friulani. Lo diciamo perchè non si concepiscano speranze che — fino a ieri — si devono ritenere infondate. Per esempio, nella *Opinione* troviamo menzionati due soli friulani, nella categoria X, concorso internazionale di rappresentanza: il sig. Giulio Doro di Moggio con punti 88 ha l'ottavo posto (fra quelli che sono avanti), Fabris Angelo di Udine il ventesimo con punti 76. Il primo, Caffoni Tito di Roma, ne ha 114.

Questi risultati non sono però definitivi.

In altre categorie, non trovammo nomi di Società o di tiratori friulani.

Nella categoria Campionato italiano, fino all'altro jeri il signor Antonio Dal Dan era quarto.

In Tribunale.

Ladro condannato. — Lazzarini Giovanni di Baricetto, imputato di furto a danno di Biasutti Luigi, fu condannato a mesi 5 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Una calunniatrice. — Rossi Teresa di Interneppo, imputata di diffamazione a danno di Piazza Caterina, fu ritenuta colpevole di ingiurie e condannata a lire 20 di multa.

Ferimento punito. — Sgualdino Angelo di Luigi, di Faedis, Di Gaspero Augusto fu Giovanni, di Campeglio, Sgualdino Luigi fu Gio. Batta, di Faedis, imputati di ferimento in rissa a danno di Facco Giovanni, furono condannati a 25 giorni di reclusione ciascuno.

Virginia Del Turco,

la giovane che tentò suicidarsi, jermattina, per disinganno in amore, fino a jersera si trovava in uno stato fisico relativamente buono, senza febbre, senza dolori. Stamane, invece, soffriva dolori. Pare ch'ella nulla più brami che la morte. Difatti, solo con violenza le si può far inghiottire qualche sórso di cibo.

Un episodio della rivista al Macao.

Abbiamo [illegible] raccontare il seguente episodio:

Mentre il signor Giuseppe Jurettigh, usciere alla nostra Prefettura, si trovava già in rango, al Macao, per la indimenticabile rivista dei veterani e reduci passata da S. M. il Re; vide giungere un gruppo di ufficiali dei bersaglieri. Guarda, e gli sembra ravvisarne uno: difatti, lo riconosce: il maggiore Mancini, figlio del grande legislatore. Gli si avvicina e:

— Signor maggiore — gli dice — sono ben lieto di rivederla in giorno ed eccasione tanto memorandi per gl'Italiani.. Si ricorda?... Nel 1863, ella si trovava nelle Puglie, come tenente, per la repressione del brigantaggio; ed io ero caporale nel 22° battaglione bersaglieri, sotto i di lei ordini.

— Bravo, bravo.. Se mi sovvengo!

— E si rammenta quando ci trovavamo nella masseria di *Campolumpisa?...* Venne invito dal sindaco di Azzano di inseguire i briganti diretti verso la Provincia di Benevento. Senza ritardo ci portammo in quella direzione, con tutto il distaccamento; di briganti, nessuna traccia. Arrivammo invece alla di lei casa, dove trovammo la ricca biblioteca del di Lei genitore portante ancora i suggelli borbonici..

E rammentò altri episodi di quella giornata, nell'udire i quali il maggiore sorrideva lietamente.

Intanto, si era avvicinato S. M. il Re; e prendendo una mano al Jurettigh, gli chiese donde fosse venuto.

— Da Udine, Maestà.

— E questa medaglia al valore?

— La guadagnai alla presa di Monte Pelago, nel 1860, il 26 settembre, sotto Ancona. Quest'altra, nel 1870, a Porta Pia..

Poichè il nome: — Porta Pia — fu dagli astanti udito, parecchi altri esclamarono:

— A Porta Pia, c'ero anch'io!

S. M. volse l'occhio all'ingiro, e disse:

— Guarda, guarda quanti dei combattenti a Porta Pia!.. Bravi, bravi!.. Sono molto contento di vederli qui riuniti!...

Per la cattedra di lingua tedesca.

venne indetto un concorso. Termine per la presentazione della domanda, il 15 ottobre.

Ferita abbastanza grave.

Venne accolto jeri d'urgenza nell'Ospitale il ragazzo Mario Liani d'anni 9 e mezzo, del fu Luigi e di Maria Pretolani, nato in Catanzaro, da due anni residente in Udine affetto da contusione ed emorragia profonda della gamba sinistra. Per la guarigione ci vogliono venti giorni, salvo complicazioni.

La ferita questo ragazzo la riportò scendendo da un carro del mugnaio Cainer, sul quale era salito col consenso del conduttore, in via Bersaglio. Domandato al guidatore che fermasse i cavalli, per discendere; quegli non acconsentì. Il ragazzo volle smontare ugualmente, ed ebbe la gamba sinistra impigliata nei raggi della ruota.

Il Liani abita in via Treppo Chiuso. Il suo stato è oggi soddisfacente.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo, onde allestire per domani il nuovo grandioso ballo: *Il regno di Mefistofele.*

Quelli che ritornano.

La donna di malaffare Teresa Greibl di ignoti, ventottenne, da Rosegg, più volte rimpatriata dalla pubblica sicurezza, ritornò fra noi, venne arrestata e sarà di nuovo rimandata oltre confine. La cosa potrà ripetersi ancora.

Ringraziamenti.

La famiglia de Belgrado porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle egregie persone che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il dolore per la perdita del suo amato estinto, ed in ispecial modo a quei pietosi che vollero accompagnarne la salma all'estrema dimora.

Domanda venia per le incorse dimenticanze nella partecipazione del decesso.

—

La famiglia Zorzi ringrazia commossa tutti quei pietosi che vollero onorare i funebri della sua amata consorte, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Trasporto di negozio.

I sottoscritti si pregiano portare a conoscenza del pubblico e degli stimabissimi loro avventori che hanno chiuso il negozio di Parrucchiere Profumiere in Via Rialto, concentrando il lavoro nel solo negozio in Via Rialto stesso, già Mulinaris.

LANG e DEL NEGRO
Parrucchieri Profumieri
Successor A. Mulinaris - Udine Via Rialto

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Taddio Laura
Malagnini Giovanni L. 1.

di Nardini D.r Francesco
Moro f.lli di Codroipo L. 1.

di Tubelli Bertuzzi Maria
Bertuzzi Luigi L. 1.

di *Belgrado Co. Antonio*
Bardusco Luigi L. 1. Feruglio avv. Angelo L. 1. Bellina Adolfo L. 1. Del Moro Quintino L. 1. Toso Volentino L. 1. Barbieri Francesco L. 1. Pittassi Giacomo L. 1.

di *Stephany Giovanni*
Billia avv. Lodovico L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Belgrado Co. Antonio
Paronitti Amalia L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono dai librai F.lli Tosolini, Bardusco e dal negozio Gambierasi.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte

di *Belgrado Co. Antonio*
Ermacora D.r Domenico notaio L. 1.
Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Corso delle monete

Fiorini	220.—	Marchi	129.75
Napoleoni	20.97	Sterline	26.40

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita mobili.

La Congregazione di Carità di Udine nei giorni di giovedì, venerdì e Sabato 3 4 e 5 ottobre p. v. (e seguenti al caso) nella corte della casa N. 16 via Poscolle, alle ore 10 ant. terrà un pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente sul prezzo di stima, dei mobili, lingerie ed effetti preziosi del compendio dell'eredità Aghina fu Giorgio.

Le condizioni d'asta nonchè l'elenco degli oggetti da vendersi sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione di Carità durante le ore d'ufficio.

Moltke.

Saggio storico di Severino Zanelli, *colonnello comandante del 62° reggimento fanteria.* — Roma, Casa Editrice E. Voghera. — Un volume di 450 pagine L. 4.

Il nuovo imperotedesco è l'opera della spada. Nel venticinquesimo anniversario della sua proclamazione giunge pertanto opportuno e utile il presente studio sull'uomo sortito a dirigere quella spada che fiammeggiò sui campi di Boemia e di Francia, e sconvolse dalle fondamenta il sistema politico europeo. Il colonnello Zanelli si propose di studiare il maresciallo Moltke nei suoi rapporti coll'ambiente e determinare quale posto spetti all'uno e quale debba attribuirsi all'altro, nel modo con cui si produssero e si svolsero gli avvenimenti. Egli studia per ciò la famiglia e la società in cui crebbe Moltke: mette in rilievo le qualità più spiccanti del suo animo, rilevate fin dalla prima giovinezza: lo accompagna nel lungo e tenace lavoro da lui durato per appropriarsi tutti gli elementi della coltura dei suoi tempi. Dall'analisi delle sue lettere famigliari, dalle relazioni de' suoi viaggi in Turchia, in Italia, in Prussia e in Francia, dallo studio delle opere storiche di cui fu autore, ispiratore o collaboratore, trae gli argomenti per delineare la mente di Moltke e il processo di elaborazione del suo sistema di guerra.

L'autore ci descrive il gentiluomo campagnuolo, l'uomo di società; si studia di penetrare nell'animo di quel fiero vegliardo che dopo adempiute ai gravi doveri del suo ufficio s'abbandona al suo genio d'artista, di poeta, di filosofo, di credente e ci fa assistere agli ultimi momenti dell'operosa sua esistenza e alla sua apoteosi.

Il colonnello Zanelli chiude il suo poderoso lavoro ricercando quale posto spetti al maresciallo Moltke nella schiera degli uomini di guerra. Egli rifugge dai paragoni; riassume le caratteristiche principali del sistema di guerra del condottiero tedesco, e dopo dimostrato come fra esse spicchino in grado supremo l'altezza della mente e l'energia dell'animo, conchiude affermando che nel nome e nell'opera di Moltke si accentra l'odierno sistema di guerra, e che quella lotta che da oltre venti anni grava come tremenda minaccia sull'Europa sarà una postuma estrinsecazione del genio possente del vincitore di Sadowa e di Sèdan.

Questo nuovo lavoro del colonnello Zanelli desterà certamente il più grande interesse e la impressione più profonda; mai biografia d'uomo di guerra è stata dettata con sì elevati intendimenti educativi, con sì pura serenità di giudizio, con maggiore conoscenza di cose e di fatti.

L'autore lo intitola modestamente *Saggio critico;* ma il *Moltke* è veramente un lavoro storico-politico della più alta importanza come pochi ne può vantare la nostra moderna letteratura.

Vedi in IV.a Pagina

Ringraziamenti.

Il Re pregò Bonghi e Menotti Garibaldi di ringraziare il deputato francese Girard per i sentimenti di simpatia espressi per il nostro paese in occasione del XX settembre.

Anche Faure telegrafò a Bonghi e a Menotti Garibaldi di ringraziare il Comitato franco-italiano.

La morte del deputato Ercole.

Un dispaccio da Felizzano annunzia la morte dell'on. Paolo Ercole, uno dei più stimati nostri uomini parlamentari — nato in un borgo presso Alessandria nel 1821. Per desiderio della famiglia, si fece sacerdote; ma poco dopo, mortogli il fratello maggiore, smise l'abito talare e si laureò in giurisprudenza.

Al tempo di Agostino Depretis, fu uno dei più fidi del Ministero — e uno dei più influenti deputati. Lo si chiamava il *termometro parlamentare di Depretis,* perchè era lui, esperto ed abilissimo, che tastava il terreno e calcolava la maggioranza.

Il viaggio di Hohenlohe.

L'*Italie* dice che il mistero del viaggio del cancelliere Hohenlohe in Russia comincia a rischiararsi.

La Germania appoggerà le domande della Russia sul Giappone. La Germania, la Russia e la Francia, agirebbero concordi, in Oriente.

Notizie telegrafiche.

Vittoria francese.

Parigi. 26, Il generale Duchesne telegrafa da Andriba, 25 settembre: La colonna leggera si impossessò il 19 settembre del passo di Ambohimena. Metzinger incontrò gli *hovas* con 50 cannoni e il generale Voyron, giungendo improvvisamente, determinò la completa sconfitta del nemico; le perdite dei francesi sono di mille uomini.

L'anarchico Boutheilhe condannato.

Parigi. 26, L'anarchico Boutheilhe che il 5 corr. lanciò una bomba alla banca Rotschild, fu oggi dal tribunale correzionale condannato a tre anni di carcere e a cento franchi di multa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

VITTORIA vedi avviso in 4. pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33		Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28		Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d'estate	» 12 » 35		Impermeabili	» 25 » 30

Pregomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

COLLEGIO-CONVITTO INTERNAZIONALE DI PORDENONE

Scuole elementari — Tecnica Regia — Ginnasiali — Corso commerciale teorico — pratico — Corso teorico pratico di lingua francese — tedesca — inglese — Corso di preparazione agli istituti ed alle Accademie militari, ecc. — Aria saluberrima — Sito nel sontuoso palazzo del conte Pera — Cortile e giardini vastissimi — Porticati e corridoi coperti per la ricreazione interna — Retta modica — Educazione accurata e paterna — Raccomandato ad ogni ceto di persone italiane o straniere.

Chiedere programmi al Direttore, **Prof. Antonioli C.**

PREMIATO STABILIMENTO
LA VITTORIA
CLERICI E RIZZI
successori D. BALDIZZONE
MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO
fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

FRUMENTI E FORAGGI
da seminarsi in Autunno

Frumento Rieti originario L. 0.45 per un Cg. L. 40 al quint.
» Ia riprod. » 0,32 » un » » 32 »
» Cologna sel. » 0,40 » un » » 34 »

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da semina, Cologna, da voi lo scorso anno fornitomi, mi diede ottimi risultati. Raccolsi circa quintali 16 (sedici) di stupendo frumento, grosso, nutrito e netto da qualsiasi zizzania. Non posso che esprimervi la mia intera soddisfazione. Conte GEROLAMO BARCA TOSCAN

Frumento Noè Ia qual. L. 0,40 per un Cg. L. 36 al quint.

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da semente Noè somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p.p. ebbe ottimo effetto.

COMIZIO AGRARIO DI LODI E CIRCONDARIO.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovi e cavalli; viene consumato tanto allo stato verde che secco.

Seminare in Ottobre - Novembre in terreni anche leggieri, aridi e non concimati. Resiste ai freddi più intensi.

Il *deputato Ottavi* nel suo Giornale *Il Coltivatore* scrisse, che in aprile misurava 10 centimetri d'altezza e in un ettaro ricavò 390 quintali di ottimo foraggio.

La **Veccia vellutata** riunisce vantaggi tali che nessuna altra pianta può dare. Essa fornisce un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumentone, patate, fagiuoli, ecc. ecc., ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kili L. 70 — Un Kilo L. 0,80
» Un pacco postale da Kili 3 » 3,—
» » » » » 5 » 5,—

Per un ettaro di terreno occorrono 50 Kili di frumento.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre - Novembre nelle Stoppie del Frumento, Segala; nel Granoturco, oppure in terreni leggeri e poco fertili. Nelle Stoppie non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa semente vuol essere sparsa su terreno duro e battuto e non sopra terreno lavorato recentemente. Pianta robustissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. — Costo: 100 Kili L. 60 — Un pacco postale di 3 Kili L. 3,60

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario-Botanico, Milano, Corso Loreto N. 45.

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE
Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio)
Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

LA FONDIARIA (Vita)
Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880

Situazione al 31 dicembre 1894.

La Fondiaria (Incendio)	
Capit. sociale, interam. vers.	L. 8,000,000.—
Riserve diverse	» 1,742,748.38
Cauz. degli Amministratori e Direttore	» 952,500.—
Cauz. Prestata al R. Governo	» 89.542.—
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,336,852,44
Mutui garantiti da ipoteche	» 1,7[illegible]8,602.37
Valori in rendita italiana e Titoli di Stato	» 3,957,273,—
Premi in portafoglio	» 14,489,581.55

Indenizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari

per gli ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza, senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali assic., sino al 31 dicembre 1893 — *L. 28 miliardi*
Indennizzi pagati idem. — *» 20 milioni.*

La Fondiaria (Vita)	
Cap. soc., di cui metà vers.	» 25.000,000.—
Riserve diverse e conti degli Associati	» 14,972,839.72
Cauz. degli Amm. e Direttore	» 1,056,250.—
Cauz. favore Assicur. presso il R. Governo	» 4,893,619.25
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 13,533,195,57
Mutui garantiti da ipoteche	» 2,441,730.63
Val. in Ren. It. e Tit. di Stato	» 10,310,736.84
Prestiti agli Assicurati	» 1,367,995,46

Capitali in caso di morte, ed in caso di vita Doti, Rendite vitalizie immediate e differite. Pensioni.

Contratto non decedibile ed incontestabile

Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su polizze.

Partecipazione *80 0/0 degli utili agli assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.*

« **Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno** »

Tariffe e Prospetti **gratis** *su semplice richiesta.*

Rappresentante in Udine: **GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO** *Piazza S. Giacomo N. 4*

Lezioni di Pianoforte
Composizione ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti d'Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Il più grande successo del giorno
SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono ***i nuovi forni casalinghi perfezionati.*** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una coltura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

Osteria al Dullio
Condotta da
CANNELLOTTO ANTONIO
Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent. **80**	al litro
Nero di Albana	lire **1.00**	»
Nero di Latisana	Cent. **60**	»
Nero di Prepot	» **80**	»
Barolo di Prepot	» **50**	»
Aceto di Vino	» **50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

Per inserzioni in 3a e 4a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GLORIA liquore stomatico - Si prepara e si vende dal chimico-farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco